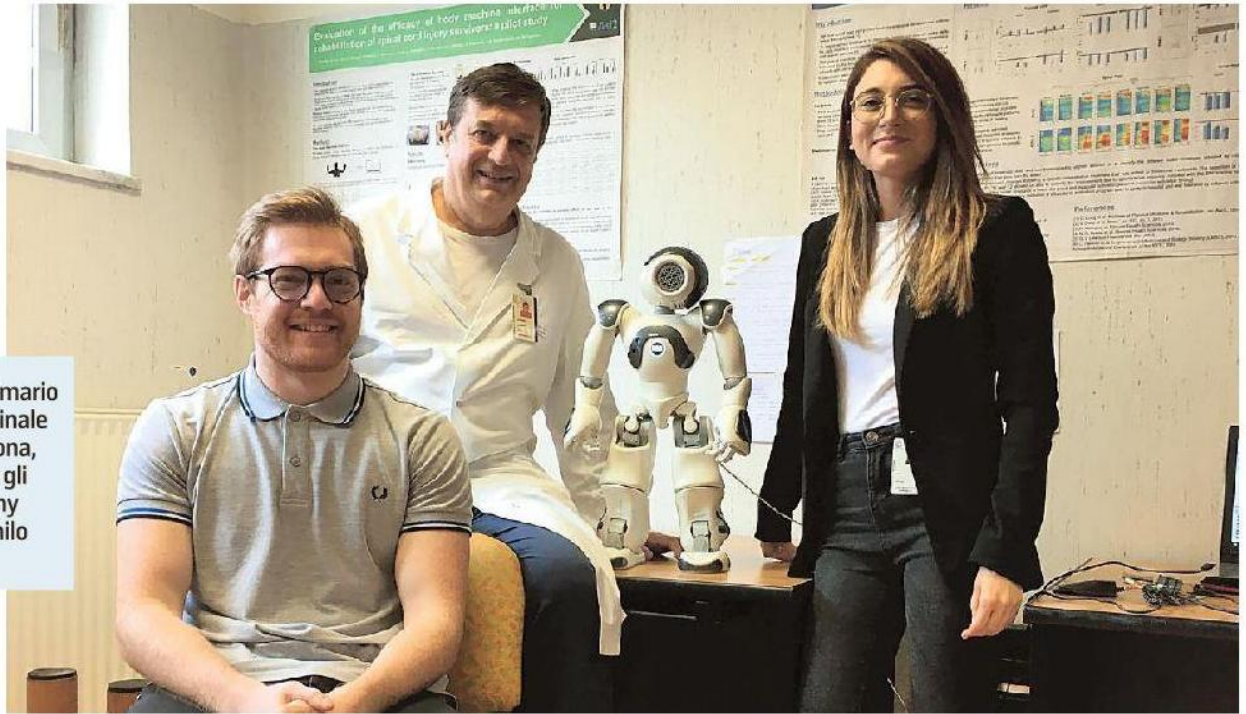


Progetto all'Unità Spinale di Pietra Ligure: due stanze saranno attrezzate con l'umanoide



Massone, primario dell'Unità Spinale di Santa Corona, con Pepper e gli ingegneri Amy Bellitto e Danilo Canepa

Pepper, il robot infermiere arriverà al Santa Corona

IL CASO

Francesco Margiocco

Le statistiche dicono che gli anziani, oggi circa un quinto della popolazione nazionale, nel 2050 saranno quasi un terzo e ci ricordano che anche i medici invecchiano, 52 anni e mezzo l'età media secondo l'Istat, così come gli infermieri, che sono sempre di meno, con l'Italia quartultima d'Europa per dotazione infermieristica, e con uno su quattro sopra i 55 anni.

Sono statistiche che preoccupano Antonino Massone, direttore dell'Unità Spinale del Santa Corona di Pietra Ligure, l'unica di tutta la Liguria. Qui sono ricoverate persone con paralisi gravi a gambe, braccia o a tutti gli arti, paraplegici e tetraplegi-

ci. I posti letto sono 25, gli infermieri e i medici sono, complessivamente, sessanta, due e mezzo per ciascun paziente, un buon rapporto se non fosse per quelle previsioni dell'Istat che fanno intravedere il peggio e che hanno convinto Massone a sperimentare l'uso dei ro-

La macchina può registrare i parametri vitali e interagire con i pazienti

bot.

Pepper è il piccolo umanoide che potrebbe, se l'esperimento andrà a buon fine, rivelarsi utile proprio là dove i robot sembrerebbero meno capaci, ossia nei rapporti umani. Per essere una macchina, Pepper è capace di empatia e a sentire i suoi

genitori sa riconoscere il contesto culturale delle persone con cui si rapporta, la loro età e le loro caratteristiche, convinzioni e orientamenti, e sa comportarsi di conseguenza. I suoi genitori sono l'azienda franco-giapponese Softbank, che lo produce, e il dipartimento d'informatica dell'Università di Genova, Dibris, che, con il professor Antonio Sgorbisa e la sua squadra, lo ha dotato di un'intelligenza artificiale adatta allo scopo.

«Nei prossimi giorni presenteremo il progetto all'Asl. La nostra intenzione è di attrezzare due camere con robot. Robot in grado di prendere i parametri vitali, come la pressione o il battito cardiaco, di leggere la mimica facciale e di dare l'allarme in caso di evento inatteso, e di dialogare con il paziente». Nell'Unità Spinale, spiega Massone, capita che i



ANTONINO MASSONE
DIRETTORE DELL'UNITÀ SPINALE
DEL SANTA CORONA

«Medici e infermieri sono sempre meno: è necessario introdurre questo robot che aiuta il personale sanitario nel suo lavoro»

pazienti debbano rimanere anche diversi mesi costretti, nella fase più acuta, a passare i giorni e le notti sdraiati sul letto, gli occhi puntati sul soffitto. «In questa fase bisogna avere qualcuno con cui poter parlare. Bisognerebbe che fosse una persona, ma in futuro sarà sempre più difficile. Infermieri, medici e fisioterapisti diminuiscono mentre aumenta il numero di persone con lesione midollare e cambia il loro profilo socio-demografico, a causa dell'invecchiamento della popolazione. Siamo molto attenti al rapporto con il malato, coltiviamo l'empatia del nostro personale. Ma siamo anche sempre di meno. Questo rende necessaria l'introduzione di robot in grado di aiutare il personale sanitario e di assistere il paziente, anche sul piano emotivo».

Al Santa Corona c'è una piccola unità di ingegneri dell'Università di Genova in quello che chiamano lo Spinal Cord Italian Lab, laboratorio italiano del midollo spinale, e che è, spiega Massone, il «primo laboratorio congiunto tra un'università e un'unità spinale ospedaliera». Ci lavorano, a rotazione, ricercatori e studenti, per lo più ingegneri, che in questa fase sono Amy Bellitto, dottoranda in ingegneria e bioetica, e Danilo Canepa, laureando in ingegneria biomedica.

Il Dibris ha già messo alla prova Pepper in alcune residenze per anziani di Inghilterra e Giappone. La tesi di laurea di Canepa ha lo scopo di adattarlo al contesto italiano. «Dobbiamo dargli la lingua e i riferimenti culturali. Così come il cervello umano si modifica con l'esperienza, il robot può in un certo senso modificare il suo pensiero. Un colloquio con il paziente può indirizzare il colloquio successivo. Se il paziente manifesta simpatia per il Milan, il robot sceglierà argomenti milanisti. E starà sempre attento a non forzare la conversazione, a non trattare temi sensibili e a non essere inopportuno».